

sostanzialmente sue; perchè in quella scuola intervengono non solo giovani dei comuni della provincia di Bologna, ma affluiscono da tutte le parti d'Italia.

Io, dunque, non avrei parlato se l'onorevole Martini, sorvolando sulla questione, non l'avesse trattata (non dirò con leggerezza, chè egli non tratta nessuna cosa con leggerezza), ma così proprio alla sfuggita. E se oggi si fosse trovato presente chi lo interpellava, non avrei interloquito io. Ma l'onorevole Berti è assente, e son qui io a sostituirlo alla meglio. Credo che tanto l'onorevole ministro, quanto l'onorevole relatore converranno con me che il mantenimento di questa scuola deve andare interamente a carico dello Stato, perchè è una istituzione esclusivamente nazionale.

Mi aspetto una risposta soddisfacente dall'uno o dall'altro; e meglio ancora da entrambi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Strobel.

**Strobel.** Sebbene io sia un legale, pure non ho del debole nè per i legali, nè per le Facoltà legali; anzi in una circostanza solenne ne ho proposta la soppressione. Ciò nonostante, dal momento che queste Facoltà di giurisprudenza sussistono, devo per giustizia patrocinarne l'equiparazione scientifica ed economica. Ma, intendiamoci bene: non chiedo l'equiparazione assoluta, mi accontento della relativa. Mi spiego. Abbiamo in Italia, non saprei con quanta logica e con quanta giustizia, Università di primo e di secondo ordine, ossia con insegnanti più o meno stipendiati. Io non ne chiederò l'equiparazione assoluta: accetto il fatto compiuto. Ma vi è ancora una sperequazione relativa tra Università ed Università del medesimo ordine. Tra queste Università, inegualmente trattate, per una causa che risale ad un tempo anteriore a quello in cui l'onorevole Baccelli prese la direzione del Ministero, l'Università di secondo ordine in Parma è una delle più bersagliate e lo è più specialmente la sua Facoltà di giurisprudenza.

Nella medesima non si hanno che due, dico due, professori ordinari, sebbene questa Università per decreto del dittatore Farini pareggiata a quelle, pure di second'ordine, di Genova e di Cagliari, a termini della legge Casati dovrebbe averne 8.

Gli altri 13 insegnamenti sono dati da 6 professori straordinari e da 13 insegnanti *incaricati*; quantunque la già citata legge Casati dichiara che questi insegnanti non possano mai superare il numero dei professori ordinari.

Da quando entrai a far parte del Corpo insegnante di quella Università, nel 1860, non come legale, ma come naturalista, la Facoltà di giuris-

prudenza non vi ebbe mai più di 3 o 4 professori ordinari, nonostante le sue lagnanze.

Da un quindicennio a questa parte, e solo negli ultimi anni, essendo ministro l'onorevole Baccelli, si sono aperti tre concorsi al posto di professore ordinario.

Di questi tre concorsi due non ebbero effetto, inquantochè i nominati furono tosto destinati ad altre Università, ed il terzo concorso che si è fatto in questi giorni, è tuttora *sub judice*.

Nonostante questo anormale e sconfortante stato di cose, la Facoltà di giurisprudenza di Parma ha fatto il suo dovere, ed ha tenuto alto il suo onore. Il Governo però non deve abusare di questa buona volontà degl'insegnanti e del loro amore per la scienza, per l'insegnamento e per il paese.

Egli non può da quei professori pretendere lo stesso impegno che ha diritto di chiedere ai professori ordinari, mentre che ciò è nell'interesse dell'insegnamento, e tanto meno lo può pretendere, inquantochè non ponno essere solleticati nell'amor proprio, nè animati professori straordinari, i quali, come taluni della Facoltà legale di Parma, insegnano da un ventennio circa.

E, contrariamente all'avviso di alcuni, i quali si basano sopra un criterio falso, non fanno cioè la giusta distinzione fra insegnanti e scienziati, io credo che sia ingiusto volere ulteriormente negare loro la promozione a professori ordinari.

Ma a questa ingiustizia e a questo inconveniente si aggiunge ancora uno sconcio più grave quanto alla disciplina ed alla dignità della Facoltà stessa. A termine del regolamento a certe adunanze della Facoltà non possono intervenire che professori ordinari. In questo caso noi avremo ufficiali senza soldati. Il professore Catanei, generale, il professore Sbarbaro, colonnello anziano! (*Si ride*)

Venendosi ad una votazione, non saprei come si potrebbe procedere altrimenti che per mezzo dei dadi! Ma v'ha di più. La Facoltà legale con ordini del giorno motivati, fra i quali uno recente, per un fatto pure recente, ha respinto dal proprio seno il professore Sbarbaro. Accenno semplicemente questo fatto, senza entrare nel merito del medesimo. In conseguenza di ciò il professore Sbarbaro non si può presentare e non si presenta alle adunanze della Facoltà, nè prende quindi parte alle deliberazioni della medesima. Per cui la Facoltà, di diritto e di fatto si riduce al solo preside.

Per ciò io mi rivolgo all'onorevole ministro, pregandolo a volersi adoperare con sollecitudine e con quella energia, di cui è capace quando vuole, perchè il numero dei professori ordinari della Fa-